

19. Cristianesimo III (24 p.).

Questo testo è stato aggiornato il 3/12/24

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere

Contenuto

1. Introduzione.....	1
2. Dinamismo biblico.....	3
3. Carne in senso strettamente biblico.....	5
4. Dinamismo biblico (mente sottile).	7
5. Dinamismo biblico (due tipi di corpo sottile).	9
6. Il moralismo biblico.	11
7. Dio e il suo consiglio di corte.	13
8. Cristo nell'interpretazione strettamente biblica.	15
9. Potenza e impotenza dell'inferno.	17
10. L'autocritica come carne e non come mente.	19
11. Un evocatore di anime.	21
12. Il segreto e la sua rivelazione.	23

1. Introduzione.

Comprendere la Bibbia in modo logico.

L'erudizione moderna e postmoderna studia la Bibbia essenzialmente in modo storico: applica i requisiti della storiografia ai suoi testi. La presente esposizione guarda alla Bibbia innanzitutto dal punto di vista logico. La "logica" è una teoria del pensiero. Il testo sull'adultera in *Gv 8,1/11* è - storicamente parlando - impossibile da trovare in S. Giovanni, ma il suo contenuto è - logicamente parlando - coerente con il resto del Vangelo di Giovanni e dell'intera Bibbia.

Approfondimenti sul terreno.

Ciò che segue è costituito da capitoli apparentemente separati, ma in modo tale da coglierne la coerenza logica durante la lettura.- Così, la coppia di base "carne/spirito" forma la coerenza logica completa della grande massa di testi biblici. La coppia "le porte dell'inferno". (*Mt 16,18*)/la città santa (*Mt 27,53*) è logicamente legata a "carne/spirito". Così come "distruzione/vita" (*Galat. 6:7*).

Chi presta attenzione a questo non si perderà nella moltitudine di testi biblici.

“Consultare Dio”.

Questa espressione si trova esplicitamente più volte nella Bibbia, ma è presente come sottointesa nell'Antico e nel Nuovo Testamento - La vita può essere definita come un insieme di problemi da risolvere. Ebbene, la Santissima Trinità, centro di tutta la Bibbia, si occupa in modo molto preciso delle nostre preoccupazioni quotidiane. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo - anche se non chiediamo nulla - intervengono in esse, se non altro perché a volte ci mancano i dati necessari e sufficienti. Consultando Dio in preghiera, non siamo mai soli, nemmeno in mezzo al deserto: anche se siamo abbandonati da tutti, possiamo comunque “consultare” Dio direttamente senza mediatori. - Questa convinzione domina tutte le pagine che seguono.

La vedova convinta.

Luc. 18:1vv.- L'obiettivo della vita biblica è quello che viene chiamato “la nuova alleanza” (*Ger. 31:31w., Ezech. 18:1, 36:26w.;- Eb. 8:6w., Gv. 6:45*), cioè il contatto diretto e intimo ininterrotto con la Santa Trinità nella preghiera. Qualcosa che oggi manca terribilmente.- Ebbene, Gesù sottolinea la necessità di pregare senza scoraggiarsi.- C'era in una città un giudice che non aveva riverenza per Dio e considerava giusto il suo prossimo. In quella città c'era anche una vedova che lo cercava: “Fammi giustizia di fronte al mio avversario”. Egli rifiutò a lungo. Allora disse a se stesso: “Sebbene non rispetti Dio e non dia fastidio agli altri, questa vedova mi disturba! Perciò le renderò giustizia, in modo che non venga ad annoiarmi all'infinito”.

Fede.-

Il Signore disse: “Ascoltate quello che dice questo giudice svergognato! Non sarebbe allora Dio a fare giustizia per il suo popolo eletto che lo invoca giorno e notte? Io vi dico che presto farà giustizia per loro”.

Di sfuggita

Gesù ragiona a fortiori: “Se già - per non annoiarsi all'infinito con la vedova dura - il giudice senza vergogna concede un bene, quanto più - per amore delle sue creature - Dio fornirà dei beni”.

Tempo di fine

Lo scrittore sacro aggiunge subito l'intenzione principale di Gesù: “Ma il Figlio dell'uomo (inteso: Gesù), quando verrà (inteso: alla sua seconda venuta alla fine dei tempi), troverà la fede?”. All'unisono con un'intera tradizione biblica, Cristo prevede la grande apostasia. Ebbene, quando si consulta Dio, la fede - dura come la vedova - è una necessità quando si prega e si continua a pregare. Quindi, secondo Gesù, i tempi della fine rinunceranno a pregare per consultare Dio per mancanza di fede che, proprio allora, è più che mai necessaria: Luca dice giustamente che Gesù vuole spiegare con la parabola “la necessità di pregare e di non mollare mai”.

Nota. -

Il fatto che pregare la consultazione di Dio sia una necessità si spiega con il fatto che chi prega acquisisce lo “spirito” di Dio (inteso come forza vitale di Dio) grazie al quale può affrontare i problemi, anzi, le sfide poste dall'esistenza terrena, mentre chi è “carne” (inteso come vita priva dello spirito (energia vitale) di Dio) finisce per non farcela: “Lo spirito è forte, ma la carne è debole” dice Gesù a Getsemani (*Mt 26,41*).

2. Dinamismo biblico.

Dinamismo” nella teoria della religione significa “l'affermazione che la religione è, tra le altre cose, una questione di energia o forza vitale”. Dunamis” (greco antico), “virtus” (latino), parola che si trova in *Luca 8:46*, significa “capacità”, “potenza”, tale da poter affrontare le sfide della vita.

Due indicatori.

La Bibbia distingue essenzialmente tra carne e spirito.

1.1. La carne è il livello minore della forza vitale.

1.2. La carne, se sovvertita da un comportamento senza scrupoli, è il grado inferiore della carne.

2. Lo Spirito è la forza vitale propria di Dio (Yahweh, Santa Trinità).

Nota.

Naturalmente, per carne si intende anche la materia animale o umana (distinta dalle ossa o dal sangue vivo) o addirittura l'intero corpo. Questi significati sono assunti ma religiosamente secondari. Noi teniamo presente soprattutto il significato giovanneo e paolino. Spieghiamo sulla base di due testi biblici.

Forza vitale e destino - La forza vitale è decisiva per il destino che una creatura si prepara.

1. I giorni di Noe (Noè)

(Luca 17:26).- Genesi 6 descrive: “I figli di Dio (cioè gli esseri superiori) trovarono gusto nelle ragazze e presero in moglie quelle che piacevano loro”. Yahweh dice poi: “Il mio spirito si strugge di una responsabilità infinita per l'uomo, poiché è carne” (Gen 6,3).

Di passaggio, la triade “erotismo senza scrupoli (angeli/donne)” è carne in senso strettamente biblico. Lo scrittore sacro ne spiega il ruolo culturale: “I nefilim erano sulla terra in quei giorni (e anche più tardi) quando i figli di Dio (intesi come angeli superiori) divennero una cosa sola con le figlie degli uomini e partorirono i suoi figli: questi sono gli eroi (intesi come fondatori culturali) di un tempo, quei famosi personaggi”.

In altre parole: l'unificazione di angeli altrimenti caduti in un rito dà luogo a una carne dotata. Ma, data la sua natura peccaminosa, questa carne di grado inferiore genera un'umanità tale che Dio rifiuta il suo spirito. Conseguenza: questa umanità non può affrontare una catastrofe naturale (un diluvio) per mancanza dello spirito essenziale o della forza vitale di Dio.

2. I giorni di Lot

(Luc. 17:28).- Gen. 19.- Tre “uomini”, in realtà Yahweh e due angeli, arrivano a casa di Abramo. Yahweh rimane. I due uomini si dirigono verso Sodoma perché “il grido contro Sodoma e Gomorra è grande, perché il suo peccato è estremamente pesante”. -

Di sfuggita

la sodomia (omosessualità), presente in tutto Israele in gradi grezzi, era considerata “peccato contro natura” nell'Israele di allora, passibile di pena capitale (Levit. 18:22). - Il peccato vendicativo è un comportamento spregiudicato che - a causa della sua pesantezza (carne) - viene rettificato precocemente da Dio (prima del solito non investe più la sua mente). Applicazione di Gen 6,3.

Omosessualismo brutale.

Lot ospita i due “uomini”, ma “non erano ancora a letto quando la casa fu circondata dagli uomini della città (...), dai più giovani ai più anziani, tutto il popolo senza eccezione (...): “Dove sono gli uomini che sono con te questa

notte? Liberateli perché possiamo abusare di loro”. Nonostante Lot sia persino disposto a mettere a disposizione le sue due figlie vergini per rispettare l'ospitalità allora ordinata, i sodomiti continuano a insistere con violenza.- Intervento prematuro di Dio.- I due angeli colpiscono tutti - dal più piccolo al più grande - con la cecità.

Il giudizio di Dio.

Essi compiono così un giudizio divino (intervento di Dio nella storia terrena, direttamente o attraverso le leggi della natura). Si noti la struttura, che è un rimescolamento: alcuni, i sodomiti, contro ogni aspettativa a causa della loro carne, non possono resistere all'azione degli angeli; gli altri, Lot e i suoi, a causa del loro comportamento coscienzioso, possiedono lo spirito di Dio e si salvano. I pochi non vedono arrivare la catastrofe della natura (zolfo e fuoco); gli altri sono avvertiti dagli angeli e si salvano.

Si vede:

La carne, soprattutto se spregiudicata, è “debole”, esposta alle sfide della creazione; lo spirito è protetto da tali sfide. La forza vitale aiuta a decidere il destino.

Carne.- Ancora la triade che definisce la carne in senso crudo: “erotismo inconfessabile (angeli sotto l'aspetto di uomini/uomini)”.

La carne non è sempre intesa nella sua forma cruda o rigorosa, ma è comunque invariabilmente innominata sullo sfondo

3. Carne in senso strettamente biblico.

Carne

Carne significa, tra l'altro, il primo grado dello spirito animale e umano di Dio nella storia della creazione. Definiamo questo concetto come insolito per il nostro uso attuale del linguaggio.

Prostituzione.-

Di passaggio: “sheol” (in greco: hades) significa “spazi sotterranei, inferno”. (*Numeri 16:30vv*).

Leggete *Proverbi 7, 1vv*.- La tentatrice sconosciuta.- Citiamo in modo un po' abbreviato.- Ho visto tra i giovani ingenui uno senza intuito. Entra nel vicolo,

vicino all'angolo dove si trova lei, prende la strada della sua dimora, all'alba, al tramonto, “nel cuore delle tenebre e dell'ombra” (inteso: l'atmosfera dell'inferno). Guarda: una donna, vestita da prostituta, si avvicina a lui con un cuore falso. Si comporta con sicurezza e senza vergogna. I suoi piedi non reggono in casa sua. Lo afferra, lo abbraccia. Con atteggiamento aggressivo, dice: “Ho coperto il mio giaciglio con coperte. Con mirra, aloe e cannella ho cosparso il mio seggio. Vieni, inebriaci d'amore fino al mattino!”. Con il potere della persuasione, lei lo seduce. Lui li segue immediatamente. Come un bue che va al macello, come un pazzo che si aggrappa ai piedi, ignaro che è in gioco la sua vita”.

Lo scrittore sacro spiega cosa intende per “vita”: “Il tuo cuore non vaghi nella direzione delle sue vie... perché molti sono quelli che lei ha afflitto mortalmente; la sua dimora è la via dello sheol, il pendio che dà sul dominio dei morti”. In *Proverbi 23:27*, dice: “È una tomba profonda la prostituta, una fossa stretta lo straniero” - In altre parole, chi si impegna con una prostituta, si impegna con una figura infernale. La sua dimora è la presenza visibile e tangibile degli inferi su questa terra. -

Chi si prostituisce diventa carne in misura spregiudicata, tanto che lo spirito della creatura di Dio viene scacciato secondo *Gen 6,3* (Dio non investe più il proprio spirito in una spregiudicata).

Possesso.-

Tobit ci presenta Sara, una giovane donna che non si è liberata del demone Asmodaüs (Asmodeo). Diversi tentativi di matrimonio sono falliti perché questo figlio di Dio (da intendersi come un essere potente) uccideva i suoi partner, uno per uno, prima che arrivassero al rapporto sessuale. Come amante invisibile di Sara, non le fece alcun male, ma “non appena un uomo si avvicinava a loro, li uccideva” (6,15).

L'intervento dell'arcangelo Raffaele (12,15) con un incantesimo scaccia il demone - La triade “erotismo senza scrupoli (demone/donna)” dimostra che si tratta di carne in senso stretto, sì, crudo. Lo spirito essenziale di Dio è radicalmente assente nel demone, che è pura “carne” (cosa che non vale per il Sarah coscienzioso). Questa forma di “possesso-nome” dimostra che la “carne” possiede un potere, sì, un grande potere. Questo è l'inferno come dominio.

Religione.

Numeri 25.- La carne in senso crudo può essere religione.- Israele si stabilì

a Sittim. Lì, il popolo iniziò a “fornicare” con donne moabite che li invitavano a sacrifici in onore delle sue divinità. Gli ebrei vi caddero e “si prostrarono davanti alle sue divinità”.

Di sfuggita

Baal (il Signore) era il dio principale che, insieme ad Astarte, formava la coppia sacra (cioè carica di potere). Il santuario di entrambi si trovava tra Israele e Moab (*Numeri 23, 28*) ed era visitato da entrambi i popoli. Il che incoraggiava la seduzione da parte delle donne moabite. Il rito si svolgeva in una camera da letto. Il gioco d'amore evocava la coppia che si trasferiva misticamente nei due amanti nel corso dell'amplesso. Secondo l'interpretazione dei Moabiti, non si trattava di prostituzione ma di religione. Eppure la Bibbia vedeva la “carne” in questo e nel senso più crudo, cioè come apostasia da Dio: la triade “erotismo illecito (Baal/ Astarte/ uomo/donna)” lo dimostra. Da qui il termine biblico “prostituzione (sacra)”, cioè atto religioso che comporta l'apostasia. Tanto che il termine “prostituzione” significava allora semplicemente “apostasia”.

Nota..

Giudeo 6/7.- Giudeo descrive come Dio giudica la carne nel senso più crudo e soprattutto più crudo: gli spiriti (figli di Dio) che non si dimostrano all'altezza del loro alto rango commettendo sesso con gli uomini vengono bloccati nelle tenebre più profonde in vista del ritorno di Gesù; gli uomini che commettono erotismo con gli “angeli” finiscono negli spazi degli inferi, esauriti dal “fuoco” di Dio (inteso come ritiro da parte di Dio del suo spirito di creatura).

4. Dinamismo biblico (mente sottile).

Lo spirito di Dio

significa: la sua forza vitale, esibisce eventualmente un aspetto che ora definiamo in modo più dettagliato.

“Il tuo spirito immacolato è in tutte le cose” (*Sap 12,1*) significa che Dio come potenza è creativamente presente in tutte le creature e in tutta la creazione. “Lo spirito del Signore riempie il mondo” (*Sap 1,7*), cosicché il mondo - la totalità di tutto ciò che è stato, che è e che sarà - può essere definito come la “pienezza” (abbondanza piena) di Dio. In questo senso, lo spirito è invariabilmente “santo” perché da Dio

2. All'interno di questo spirito onnipresente si colloca il binomio “carne/spirito” come realtà che determina il destino.

Spirito come energia particellare.

Isaia 65:1v. - Dio parla: “Un popolo che mi sfida incessantemente - sacrificando nei giardini, bruciando incenso sulle pietre, dimorando nei sepolcri (per indicare le creature), mangiando carne di maiale, mettendo pezzi impuri sui piatti (per violare i tabù) -, dice: “Ritiratevi, non toccatemi, perché io vi santificherò”“.

Notiamo

(1) “impuro”, opposto a “puro”;

2. “Non toccarmi (perché) ti santificherò” - Chi partecipa ai riti (eventualmente come iniziato) fa qualcosa che le culture tradizionali chiamano “santo” (“sacro”), “consacrato”. Ebbene, quel sacro è apparentemente una specie di sostanza (che porta nomi come “fine”, “rarefatto”, “sottile”) che, in quanto spirito, è allo stesso tempo energia vitale. In breve: spirito in quanto materia fine.

Contatti

Tale materia è contaminata, cioè naviga attraverso le realtà materiali (grossolane). Inoltre, è duplice: gli iniziati che si trovano allo stesso livello di “santità” (energia sottile) traggono beneficio dal tocco; i non iniziati che si trovano a un livello di santità inferiore o almeno non adattato sono “profani” e perdono forza vitale al contatto con un livello superiore. Così il testo di Isaia diventa comprensibile: le persone di livello superiore notificano i profani e dicono: “Non toccarmi (perché) ti “santificherò” in senso diminutivo (“Al contatto, la tua forza vitale sarà danneggiata”). Il termine “santificare”, quindi, come trasmissione dello spirito, è sia favorevole che sfavorevole a seconda del contesto.

Sacro - Sacro è inviolabile (che non può essere violato). Poiché la mente - materiale o meno - decide del destino, la mente va presa sul serio, sì, molto sul serio. La mente e la sua forma sottile vanno affrontate con profonda riverenza.

Modelli.

Ezechiele 44,15v.- I sacerdoti nel santuario di Yahweh si vestono con un apposito tessuto di lino. “Quando usciranno (...), verso il popolo, si disferanno delle vesti con cui hanno compiuto atti sacri e indosseranno subito altri abiti per non santificare il popolo attraverso le loro vesti”. Il popolo in quanto profano, cioè di livello spirituale inferiore, non può sopportare l'energia rarefatta che i sacerdoti e le loro vesti emanano.

Pulito/ impuro.-

Ez. 44,25 - I sacerdoti non si avvicinano a un morto per paura di rendersi impuri - se non a condizioni particolari - perché un cadavere conferisce loro uno spirito tenue o che li “santifica” (corrompe la loro forza vitale) e li rende inadatti ai riti richiesti da Yahweh. Dio si lamenta in *Ez 22,23v*: “I sacerdoti hanno violato la mia legge (intendendo il Decalogo e le sue estensioni veterotestamentarie) e profanato i miei santuari. Non hanno fatto distinzione tra il sacro e il profano e non hanno insegnato la differenza tra l'impuro e il puro”.

Dio.-

Levit. 17:23vv.- Dio stesso è santo, non solo in quanto cosciente, ma anche in quanto portatore di forza vitale ed emanatore di energia sottile. Tutto ciò che gli appartiene - luoghi (tempio, luogo di apparizione), tempi (sabato), persone (sacerdoti), oggetti (abiti) -, è santo anche grazie alla partecipazione. Dio è la fonte primaria di tutto ciò che è santo - *Sal 54(53): 9 33(32): 9* dice quindi: “Jahvè parlò e avvenne; comandò e fu”. La sua parola è una parola carica di energia che opera.

- *Il Salmo 54(53): 3* dice: “Dio, grazie al tuo nome aiutami e grazie alla tua forza vitale rendimi giustizia”. In altre parole: il nome è forza vitale. Il che risuona ancora nella formula del battesimo cristiano, perché siamo battezzati nel nome (forza vitale) del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il fatto che la scienza (post)moderna non scopra questo tipo di sostanza sottile è dovuto al suo metodo che prima si auto-prescrive e poi applica alla mente, tenue o meno che sia.

5. Dinamismo biblico (due tipi di corpo sottile).

L'anima dell'uomo è uno spirito immateriale, mentre il suo corpo è uno spirito materiale, in più di un senso.

1. Antico Testamento.

L'evocatore dei morti in *1 Sam 28,13v* vede il profeta Samuele salire dagli inferi come un vecchio con un mantello.- Egli penetra attraverso la polvere grossolana con un corpo finemente materiale che può assumere forme (vecchio, mantello).- Toccando il suo corpo sottile, il profeta Elia (Elias) guarisce un bambino (*1 Re 17,17v; 1 Re 4,30v*).

2. Nuovo testamento.

Gesù porta nel suo corpo materiale grossolano un corpo materiale fine. 2.1. *Marc. 6,56*: “Ovunque passava (...), la gente portava i malati nelle piazze e gli chiedeva di toccarli, o cercava di toccarli, o anche solo l'orlo del suo mantello. E tutti quelli che lo toccavano venivano salvati”. *Luc. 6,19* dice che il motivo era che egli irradiava un potere tale che i malati venivano guariti e gli indemoniati liberati. Cfr. *Atti; 19: 11v.*

L'emorroissa.

Luca 8:43v.- Una donna che soffriva di perdite di sangue da 12 anni, toccò l'orlo del mantello di Gesù e fu immediatamente guarita. Gesù sa di aver irradiato un potere e loda la fede della donna nel tocco: il suo corpo sottile ha “santificato” la persona malata.

2.2. Luc. 9:28v.-.

Su un alto monte, tre apostoli vedono il volto di Gesù orante cambiare e la sua veste diventare radiosamente bianca. Mosè ed Elia appaiono “nella gloria” (si intende: lo spirito di Dio in pieno svolgimento) e con loro parlano della sua imminente morte a Gerusalemme.- *Pietro (2Pe. 1,16v.)* dice che non si tratta di un racconto sofisticato, ma di un resoconto di un testimone oculare.- Il corpo biologico di Gesù contiene una materia fine, anzi un corpo glorificato di materia fine. Il corpo di Mosè e di Elia è sottile, ma essi non provengono dagli inferi come Samuele, bensì dalla presenza di Dio (*Sal 16(15):10v*) con un corpo sottile glorificato (“nella gloria” dice Luca).

2.3. Giovanni 20:19v.-.

Le porte sono chiuse, ma Gesù - attraverso muri e porte - entra, sta in mezzo ai suoi apostoli, mostra le mani e la seta e chiede a Tommaso di fare una prova: “Porta qui il tuo dito: queste sono le mie mani. Avvicina la tua mano e mettila nel mio fianco”. Tommaso nota che Gesù è passato sottilmente attraverso il muro e la porta e subito dopo ha “materializzato” il suo corpo sottile in modo da renderlo fisicamente palpabile. Quando Gesù se ne va, il suo corpo torna a essere puramente sottile: si gonfia.

Nota.

Da queste determinazioni si comprendono i Padri della Chiesa (33/800) che hanno definito i fondamenti del cristianesimo nei primi secoli, quando spiegano la nascita verginale di Gesù. Secondo loro, nel grembo vergine di Maria, Dio Figlio assume un corpo sottile che è il nucleo del suo corpo biologico. Ma al momento della nascita, questo viene assorbito dal suo corpo

sottile e quest'ultimo scivola senza problemi attraverso il sigillo di Maria per tornare biologico subito dopo”.

È un segno di spirito puro che, venendo nel mondo, trascende radicalmente il livello della carne, presagio del passaggio dalla carne allo spirito che Gesù porterà nel mondo a Pasqua. Per questo le liturgie orientali dicono: “Come risorto, Signore Gesù, vieni attraverso porte e muri; come bambino alla tua nascita hai già lasciato intatta la verginità di tua madre”.

Nota..

In *1 Cor 15,44v*, Paolo distingue tra corpo “sensitivo” e corpo “spirituale”. Il primo è legato all'anima incorporea; il secondo alla glorificazione che Gesù porta - “Se c'è un corpo animico, c'è anche un corpo spirituale. Così è scritto: “Il primo uomo, Adamo, fu creato come un'anima vivente; l'ultimo Adamo (inteso come Gesù) era lì come uno spirito vivente. Ma non c'è prima lo spirituale: c'è prima lo psichico e poi lo spirituale. Il primo uomo, in quanto legato alla terra, è terreno; il secondo viene dal cielo (cfr. *Dan 7,13* sul figlio dell'uomo celeste)”.- Ci sono due tipi di corpo sottile, quello proprio dell'anima immortale (psichico) e quello proprio della gloria celeste (spirituale). La nascita verginale di Gesù è il primo segno di quest'ultimo.

6. Il moralismo biblico.

Per comprendere la Bibbia, quindi, è necessario il concetto di forza vitale (spirito), compreso il Decalogo. La vita coscienziosa è la base preminente dell'energia vitale desiderata da Dio: “Chi semina nella carne, dalla sua carne raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito, dallo spirito raccoglierà vita eterna” (*Galat. 6:18*). Ebbene, Gesù mette al primo posto i comandamenti come condizione della vita eterna con Lui. In *Marc. 10:17vv*, un uomo ricco pone la domanda: “Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù risponde: “Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non fare del male, onora tuo padre e tua madre”. Questa risposta di Gesù mostra chiaramente che il punto culminante dell'Antico Testamento (*Esodo 20,1 vv., 34,10 vv.*), cioè i dieci comandamenti (le dieci parole), rimane il fondamento dello spirito di Dio in noi anche nel Nuovo Testamento. Il moralismo, inteso come enfasi sul comportamento coscienzioso (compresi i concili evangelici), è - con il monoteismo - la caratteristica per eccellenza del dinamismo biblico.

Il decalogo.

La formulazione mostra la struttura delle culture tradizionali. In primo luogo, i primi tre comandamenti che si riferiscono alla divinità (Yahweh, Santa Trinità) come altamente stimata nel pensiero, nella parola e nell'azione. La divinità è il fondamento, il valore più alto della cultura, seguito dalla creazione e dai suoi valori. Il quarto comandamento inculca la riverenza per i genitori e i figli e immediatamente per tutte le figure di autorità e i sudditi.

Infine, i comandamenti che danno priorità a valori fondamentali come la verità (8), - la vita in tutte le sue forme (5), la sessualità (6, 9), la proprietà (7, 10).- Si possono interpretare queste “dieci parole” come premoderne o come non postmoderne per liquidarle come meramente relazionabili o come “mentalità mitica”, ma tali atteggiamenti verso la vita che mostrano un facile disprezzo dimenticano che esse rappresentano valori che rimangono la base di ogni riverenza per se stessi e per gli altri. Chi vive all'altezza dei comandamenti nella propria vita sperimenta chiaramente di essere spirito vivente di Dio.

Carne/ mente.

Galat. 5:19vv ci fornisce un elenco suggestivo.

1. Risultati della carne.

Fornicazione, impurità, eccessi, - idolatria, magia, - odio, litigi, invidia, scoppi d'ira, intrighi, liti, partigianerie, gelosie, - orge e simili.- *Apoc. Apoc. 21,8* elenca: vigliacchi, infedeli, depravati, assassini, idolatri, - tutti coloro che nascondono menzogne”.

Apok. 22,15 recita: cani (pagani), maghi, immorali, assassini, idolatri, cioè tutti coloro che mettono al primo posto la menzogna e la mettono in atto. S. Giovanni sottolinea l'assenza del senso della verità (sostenuto come valore dall'ottavo comandamento) in tutta la vita “carnale”.

2. Risultato della mente

Amore, gioia, pace, pazienza, servizio, gentilezza, fiducia negli altri, dolcezza, autocontrollo.

Guardate come si presenta la coppia di base della Bibbia se si esaminano le sue forme comportamentali.

Nota. -

Falsi maestri.- Sembra che si tratti di libertini gnostici che hanno introdotto uno pseudo-cristianesimo libertino sulla base della “gnosi”, la

conoscenza occulta.- *Giuda 4* avverte su questo punto: “Alcuni, il cui giudizio è stato a lungo descritto nella Scrittura, sono riusciti segretamente a entrare nella vostra chiesa. Senza Dio sono coloro che abusano della grazia del nostro Dio come pretesto per la licenziosità e rinunciano immediatamente a Gesù Cristo, nostro unico Maestro e Signore”.

A questo proposito, *Giuda* fa riferimento agli ebrei apostati del passato, ai figli degli dèi (angeli) che ai tempi di Noè si concedevano a giovani donne (*Gen 6,1vv*) e ai sodomiti che volevano abusare degli angeli apparsi come uomini ai tempi di Lot. Il giudizio divino che tale “carne” provoca “non impedisce ai nostri sognatori di fare esattamente la stessa cosa: contaminano il corpo (inteso come alto valore), disprezzano i domini e deridono le potenze celesti (intese come angeli) (*Giud. 8*)”. *Giuda* vede in loro un segno della fine dei tempi e li etichetta come esseri “psichici”, cioè persone prive dello spirito essenziale di Dio (*Giud. 19*), nonché “animali senza ragione” (*Giud. 10*).

7. Dio e il suo consiglio di corte.

1. Divinità È descritta nella Bibbia come una forza vitale (spirito) priva di coscienza che ha creato il cielo e la terra (l'universo ordinato) all'inizio. *1 Cor 8,4* riassume: “L'idolo non è nulla nel mondo, e non c'è Dio all'infuori dell'unico Dio. Infatti, anche se ci sono dei cosiddetti dèi sia in cielo che in terra - in realtà c'è una moltitudine di dèi e di signori per noi almeno c'è un solo Dio, il Padre, dal quale provengono tutte le cose e per il quale ci siamo, e l'unico Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale esistono tutte le cose e per mezzo del quale ci siamo” (cfr. *Rm 3,29*). -

Dio” (elohim) significa “essere potente” (*Gen. 3:5; 1 Sam. 28:13*). Il Padre, il Figlio (Gesù), lo Spirito Santo (qui non espressamente menzionato ma co-immaginato) sono insieme la Santa Trinità, una divinità in tre persone, rispetto alla quale tutte le altre “divinità” appaiono solo come sue creature. *2 Pe. 1:4* afferma che, all'unisono con la glorificazione (passaggio dalla carne allo spirito) di Gesù, noi sfuggiamo alla corruzione del mondo (carne) e partecipiamo alla natura divina (spirito). Questo tipo di deificazione è l'essenza del diventare cristiani.

2. Il consiglio del tribunale di Dio.

La Santa Trinità governa la creazione non da sola, ma insieme ai figli di Dio o ai santi (intesi come angeli) (*Sal 89(88): 6vv; cfr. Giobbe 1:6, 2:1*), non

tutti coscienti, tutt'altro. In *Gen 3,5* si dice che ci sono coloro che conoscono (si capisce: sono a casa loro) “il bene e il male”. Essere a casa nel bene e nel male si chiama “armonia (mescolanza, confusione) degli opposti (bene/male, salvezza/disastro, salute/malattia)”. *Giobbe 1:6w.* menziona che tra gli spiriti superiori e inferiori c'è un “satana”. Cfr. *Giobbe 4:18* (inaffidabilità degli angeli).

Presentazione.

Gal. 4:3w. afferma che i Gentili erano soggetti alle divinità e gli Ebrei agli elementi del mondo.

Di sfuggita

Mondo” significa “totalità” (neutro), “totalità controllata da Dio” (migliorativo) o “totalità controllata dalla carne” (peggiorativo). Elemento” significa “ciò che controlla” (e quindi rende intelligibile). Se si mettono al primo posto le divinità dei pagani, si capisce la loro religione. Se si mette al primo posto la legge di Israele, si capisce il comportamento degli ebrei. *Col 1,16* elenca alcuni elementi del mondo: “troni, altezze, dominazioni, potenze” (cfr. *Gal 4,3*). Così, la Bibbia vede nei governanti e al di sopra di essi degli esseri che essi “controllano”, anzi, rendono “schiavi”. La filosofia che rende centrali questi esseri (*Col 2,8*) è essa stessa un elemento di questo mondo, perché tale pensiero controlla coloro che vivono di esso. Elemento per eccellenza è Satana, il dio di questo mondo, che acceca l'intelligenza (*2 Cor 4,4*), il principe di questo mondo che mette a morte Gesù (*Gv 12,31; 14,30; 16,11*).

Pietro, Paolo e Giovanni non nascondono il loro rifiuto degli elementi del mondo. - Così, *1 Pe. 3,22* che dopo aver sottomesso a sé gli angeli, le potenze e le forze, Cristo, passato da questo mondo al cielo nella Pasqua, siede alla destra del Padre. Egli dunque, come giudice supremo, ha colto il problema della dipendenza dell'uomo dagli elementi del mondo: “ha sottratto alle dominazioni e alle potenze la loro sottomissione” (*Col 2,15*), base del loro peccato contro lo Spirito Santo (*Mt 12,31v.*), cioè la loro deliberata volontà frontale di allontanare radicalmente Dio dal mondo e prendere il suo posto (*2 Tess 2,3v.*).

Giudici.-

Alcuni salmi non sono scortesissimi nei confronti dei giudici come elementi del mondo.- Così il *Salmo 82 (81)*.- Dio si alza nel consiglio del tribunale divino; in mezzo ai giudici giudica “Fino a quando giudicherai illegittimamente, sosterrai le posizioni di potere dei senza Dio? Giudica a favore degli impotenti

e degli orfani; concedi giustizia ai bisognosi (...). Senza capire, senza rendersene conto, lavorano nelle tenebre (...).

Dissi: “Voi dèi, figli di dèi, voi tutti? No, ancora! Come uomini morirete; come un uomo solo, voi principi, cadrete”. Gesù li ha delineati nella sua parabola sul giudice cinico (*Luk. 18: 1vv*). Il Salmo 58 (57) lo dice chiaramente: “È vero, voi esseri divini, che avete giudicato secondo il diritto? (...). Dal grembo materno sono partiti i senza Dio; dalla gestazione sono partiti coloro che onorano l'errore come giustizia (...)”.

8. Cristo nell'interpretazione strettamente biblica.

Il cristianesimo è di origine biblica. Ebbene, un binomio di base - carne/spirito - domina la Bibbia a partire dal racconto della creazione, ma è esplicitamente menzionato in *Gen 6,3*. Yahweh, di fronte alla crescente spregiudicatezza dell'umanità (non senza la perniciosa influenza dei “figli di Dio” (angeli)).

Conclude: “Che il mio spirito non sia più responsabile dell'uomo, perché egli è carne”. La carne è il primo grado dello spirito di Dio nell'uomo. La carne, se corrotta dalla spregiudicatezza, è il grado degenerato della carne - Dio, di fronte a questo grado degenerato, non investe più il suo spirito. Immediatamente aumenta la vulnerabilità dell'uomo per quanto riguarda la carne: la storia del Diluvio mostra questa debolezza. Senza la forza vitale di Dio, si è abbandonati alle numerose sfide della creazione. La storia della Caduta, con la conseguente perdita dello stato paradisiaco, mostrava già chiaramente che ciò accadeva, ma senza menzionare esplicitamente la coppia “carne/spirito”.

Di sfuggita:

il termine “spirito” in senso greco significa “capacità intellettuale”. Il termine biblico “mente”, una volta a livello di tutto ciò che è persona cosciente, include la capacità intellettuale.

Carne

Lo stadio della carne, anche nel grado decaduto, non è nulla. Crea vita, sì, miracoli. *Esodo 7/8* cita i miracoli egiziani. *Atti 8:9v*. cita Simone il mago. Tutti si attaccarono a lui: “Quest'uomo è la potenza di Dio chiamata “il grande”“. Da tempo li aveva stupiti con i suoi miracoli magici. *2 Tess. 2:9v*. predice i miracoli dell'anticristo che verrà, al servizio del dio di questo mondo, Satana.

Nota..

I miracoli della carne sono limitati al livello naturale, compreso quello extra-naturale (= paranormale). La Chiesa distingue rigorosamente da questo il livello soprannaturale dei miracoli compiuti da Gesù grazie al suo grado unico di spirito di Dio.

Gesù.- *Giovanni 1:14* dice che il Figlio si è fatto carne nascendo da Maria.

1. In quanto essere umano incarnato, è carne in senso biologico.
2. Immediatamente è carne, cioè forza vitale in senso debole.
3. Carne nel senso di essere un essere umano senza scrupoli non lo è di certo.

Secondo *1 Pe. 3:18w.*, *2 Pe. 2:4vv.* il Dio-uomo Gesù è stato messo a morte in quanto carne (nel senso sopra indicato) ma è stato risuscitato in quanto spirito. Questo definisce l'essenza del cristianesimo, che è il passaggio dalla carne allo spirito di Dio. Solo se lo si comprende in questo modo, lo si comprende biblicamente.

Spirito profetico.

In *Numeri 11:29*, Mosè, sopraffatto dal lavoro profetico, esclama: “Eppure tutto il popolo potrebbe essere profeta perché Yahweh gli dà il suo spirito!”. Lo spirito profetico permette di ascoltare la voce di Dio all'interno. Per cominciare, questa voce è la voce della coscienza propria di tutti gli uomini, come afferma *Rm 2,14v.* ma può assumere una chiarezza extra-naturale. È il caso dei veri profeti.

Gesù.

Gesù parla di sé come di un profeta: “Io annuncio al mondo ciò che ho udito da colui che mi ha mandato” (*Giovanni 8:26, 8:28*). In *Matteo 3:16*, viene battezzato affinché lo spirito profetico di Dio scenda su di lui e possa iniziare la sua chiamata.

Ricevimento.-

“Chiunque abbia voluto ascoltare il Padre e ciò che egli insegna, viene a me” (*Gv 6,45*). Eppure molti non hanno colto il suo vero essere profeta. Ai contemporanei che lo rifiutano, egli dice: “Voi non avete mai udito la voce del Padre mio. Non avete mai visto il suo volto” (*Giovanni 5:37*). Si noti che “vedere il volto” significa “avere accesso” e quindi “avere a che fare intimamente”.

Di sfuggita

Il contatto intimo con Dio è la vocazione dell'uomo secondo la Bibbia - L'accoglienza che i suoi contemporanei gli riservano dipende quindi dal fatto che essi siano già - o meno - intimi con il Padre celeste. Coloro che hanno a che fare intimamente con Dio riconoscono in Gesù ciò che essi stessi stanno già sperimentando!

A parte questo, “conoscere Dio” nella Bibbia significa “interagire intimamente con lui”. Il profeta in quanto profeta, se ha un autentico contatto con Dio, sente la voce di Dio e la trasmette agli altri esseri umani che partecipano così al suo spirito profetico.

9. Potere e impotenza dell'inferno.

Ciò che la Bibbia chiama inferno si manifesta da qualche parte. L'inferno è il segno o di uno stadio precedente dello spirito di Dio, cioè della carne, o di una sua forma degenerata da un comportamento senza scrupoli. Soprattutto quest'ultima forma provoca l'allontanamento da Dio. Cfr. *Gen 6,3* e, ad esempio, *Sal 104(103),29v.*: se Dio nasconde il suo volto, le creature devono temere; se ritira la sua forza vitale, devono morire. In questo senso, il *Sal 88(87)* recita: *11v.*: “Tu, Yahweh, fai ancora miracoli per i morti? Le ombre si alzano per lodarti? Si parla del tuo amore nella tomba, della tua verità nel luogo della distruzione? Ci si rende conto dei tuoi miracoli nelle tenebre, della tua giustizia nella terra dell'oblio?”. In altre parole: si perdono i rapporti intimi con Dio con tutte le loro conseguenze.

Potenza.

Isaia 28:15v.- I governanti, per paura dell'invasione dell'Assiria, fanno un patto con l'inferno: “Abbiamo fatto un patto con la morte (inteso: le potenze dell'inferno); con lo sheol abbiamo fatto un patto. Il flagello minaccioso ci passerà accanto senza colpirci (...)”.- Si fa un patto con chi ha il potere!

Di sfuggita

In *Atti 19:16*, uno spirito posseduto da uno spirito maligno si getta su alcuni esorcisti ebrei, li sovrasta e li ferisce a tal punto che fuggono nudi e coperti di ferite. Questo è un potere fisico.- Quando Gesù viene arrestato, dice:

“Questa è la vostra ora e il potere delle tenebre” (*Luca 22:53*). Si tratta di potere legale.- Questi sono alcuni segni di un potere infernale che opera sulla terra e che il *Salmo 59 (58)* descrive: “Uomini potenti mi afferrano”. Sono come i cani feroci che tornano di notte: “Un cane come loro ringhia e va in giro per la città, a caccia di cibo”. È così che il salmo vive l'inferno.

III.-

Sal 88(87).- Il malato si lamenta: “La mia vita è sull'orlo dell'inferno. Come già sperimentato da chi è sepolto, sono stato lì, (...), somigliando ai caduti che giacciono nelle tombe, quelli di cui tu, Dio, non pensi più. Mi hai posto nelle profondità della tomba, nelle tenebre, negli abissi (...)”. Lo scrittore consacrato usa il linguaggio poetico per rappresentare una vera e propria esperienza sacra: essere malati è l'inferno che sale dalle profondità della terra e si mostra in modo esperienziale.

Ricchezza cinica.

Sal 49(48), 11 vv.- “L'uomo nella sua opulenza non se ne rende conto (...). Inoltre: vivono sicuri di sé (...). Ma è come un gregge destinato agli inferi: la morte li mette al pascolo. Le persone coscienziose governeranno su di essi”.- Quest'ultima frase esprime chiaramente l'impotenza dell'inferno.

Potere e impotenza

Esiste quindi uno strato sotterraneo che governa e mostra il potere dell'inferno. Tuttavia, c'è anche uno strato nelle profondità della terra che governa e mostra l'impotenza dell'inferno.

La via d'uscita.

Sal 86(85), 7.- “Nel giorno della paura (inteso come esperienza terrena degli inferi) io grido a te (...). Tra le divinità non c'è nessuno come te, Yahweh. Nulla assomiglia a ciò che tu compi. Tu sei eccelso e i miracoli li fai tu, tu solo (...). Ti sono grato (...) perché hai salvato la mia anima dal fondo dell'inferno”. Ciò che passa per “dèi/dee” è al di sotto della forza vitale necessaria per il salvataggio dagli inferi.

Imprecisione.

In *Marc. 2,3v*, Gesù si trova di fronte a un paralitico: Gesù vede la fede e dice al paralitico: “Figlia mia, i tuoi peccati sono perdonati”. Per rispondere all'incredulità riguardo al perdono dei peccati, Gesù dice: “Affinché tu sappia che il Figlio dell'uomo (Gesù) può perdonare i peccati sulla terra, ti ordino - dice al paralitico -: prendi la tua bacca e va' a casa tua”. La spregiudicatezza

- qui assunta come causa della zoppia - è l'ingresso già su questa terra negli inferi che, proprio per questo, si manifesta sulla nostra terra o.a. nelle conseguenze dell'assenza della forza vitale essenziale di Dio. Solo quest'ultima protegge in ultima analisi dalle sfide che la creazione, nella misura in cui è consegnata alla carne e agli inferi, contiene (come le malattie, le catastrofi naturali e così via).

Soprattutto, non bisogna pensare che gli scrittori sacri stiano “vendendo poesia” quando descrivono con un linguaggio figurato la potenza e soprattutto l'impotenza dell'inferno.

10. L'autocritica come carne e non come mente.

In *Isaia 31,1vv*, i comandanti di Israele contano - senza consultare Jahvé (*Isa 28,15*) - sui cavalli, i cavalieri e i carri dell'Egitto. Al che il profeta dice: “L'egiziano è uomo e non Dio. I suoi cavalli sono carne e non spirito”. Il potere politico è giudicato in base alla coppia “carne/spirito”: il normale corso del potere senza Dio, secondo *Ezech 26,20, 28,8v*.

1. conquista del potere (prosperità (*Ez. 28:5, 33:31*), esercito) grazie ad azioni per lo più senza Dio e senza scrupoli;

2. Il giudizio di Dio che condanna agli inferi. In altre parole: l'inferno visibile e tangibile sulla terra.

Sapienza - I testi sapienziali presentano fatti storici, ma prestando attenzione al percorso storico-salvifico in essi nascosto (anche trascurando i dettagli). Ne diamo alcuni esempi.

1. Nabucodonosor (Nabukodonosor).

Dan. 4,11/34 descrive la follia di un principe. Il monarca sogna un albero che diventa enorme e fruttifero, finché un “osservatore” (per intenderci: un angelo che veglia sempre) grida: “Tagliate l'albero (...) ma lasciate il suo ceppo nella terra. In catene (...) deve abitare nel verde dei campi (...). Il suo cuore umano è cambiato in quello di un animale. Così passeranno sette tempi”.

Daniele interpreta il sogno: l'albero è il principe, la cui profezia da sveglio dice che per un certo periodo vivrà nella follia come un animale “finché tu, principe, non avrai capito che l'Altissimo governa il regno dei principi”.

La restaurazione è possibile se il monarca ripaga la sua spregiudicatezza con azioni coscienziose e i suoi crimini con la misericordia verso i poveri.- Si vede il moralismo biblico come condizione di vitalità e di successo.- L'anno

successivo, il re ammira la gloria di Babilonia (Babele) “grazie alla sua potenza”. In quel momento, una voce risuona dal cielo: “(..). La regalità ti è stata tolta”. Nabucodonosor diventa animalesco finché non riacquista la sua mente umana, come egli stesso confessa. Per il suo pentimento, Dio gli rende onore.

2. Belsassar (Baltazar).

Dan. 5:1/30.- Stesso svolgimento di prima, ma senza guarigione. Il monarca all'apice del suo potere tiene un grande banchetto con i suoi giganti imperiali, le sue mogli e le sue concubine. Ubriaco, ha l'ispirazione di bere dai vasi d'oro e d'argento del tempio di Gerusalemme. Mentre bevevano, lodavano gli idoli. Finché, all'improvviso, una mano umana applicò dei segni sul muro. Fece interpretare i saggi - prestigiatori, maghi e mangiatori di fegato (cioè coloro che praticano il mantismo “guardando” il fegato di un animale macellato).

Quando nessuno di loro riuscì a farlo, una paura feroce lo attanagliò. Fu interpellato Daniele, il quale affermò brevemente che, a differenza di suo padre, Nabucodonosor, che giunse alla comprensione, Belshazzar si pose al di sopra del Signore dei cieli con il sacrilegio dei vasi provenienti da Gerusalemme. Su di esso il profeta legge: “Mene tekel ufarsin”. La decifrazione recita: “mene”, Dio ha contato gli anni del tuo regno e vi ha posto fine; “tekel”, ti ha pesato sulla bilancia e ti ha trovato troppo leggero; “ufarsin”, il tuo regno è diviso e dato ai Medi e ai Persiani.

Balladesk.

Il percorso di questo grande è come una ballata: in mezzo ai bagordi, il destino colpisce: “Quella stessa notte, Belshazzar, re dei Caldei, fu messo a morte”. Il suo regno cade nelle mani di Dario, il Mediano. Perché Dio non investe più il suo spirito in Belshazzar.

Dio, in qualità di “Tuttofare che era, è e verrà” (*Ap 4,8*), dà e prende. Quando Pilato, in *Gv 19,10v*, fa sentire il suo potere come rappresentante dell'impero di Roma, Gesù risponde con calma: “Tu non avresti alcun potere su di me, se non ti fosse dato dall'alto”. In *Dan. 4,14 e 4,29* è già stato detto che l'Altissimo dà a chi ritiene buono. Questo, tra l'altro, è uno dei motivi per cui la Bibbia rispetta l'autorità, come dice *Rm 13,1s*: “Non c'è autorità se non viene da Dio” Tanto che chi si ribella va contro l'ordine stabilito da Dio”. Ciò non significa, tuttavia, che la brama di potere e la violazione dei limiti ad essa inerente non siano derubricate a “spirito” dallo stesso Dio che gestisce

tutto secondo i suoi piani. Dopo tutto, agire con arroganza nei confronti di Dio e del suo decalogo significa mostrarsi “carne” come gli inferi sulla terra.

11. Un evocatore di anime.

La fede nella vita dopo la morte è il motivo per cui si contattano le anime nell'altro mondo (*Isa. 8:19, 19:3*) tanto che *Levit. 19:31, 20:6, 20:27* lo proibisce (compresa la pena capitale). Cfr. *1 Cor. 15:29* (che parla del battesimo a favore del defunto).

1 Sam. 28:3v.

Quando il re Saul (-1030/-1010) vide l'accampamento dei Filistei, divenne ansioso. Tuttavia, quando consultò Yahweh (attraverso sogni, destino, profeti), quest'ultimo non rispose. Allora si fece consigliare da due sottoposti che lo accompagnarono di notte a En-Dor sotto mentite spoglie. Alla donna disse: “Lasciami predire il futuro da un'anima e convoca davanti a me ciò che ti dirò”. La donna: “Ma guarda: tu stesso sai (...) che Saul ha proibito gli evocatori di anime e gli indovini nel paese.(...)”. Lui giura su Yahweh che non le accadrà nulla e lei chiede chi chiamare. Lui: “Chiamami Samuele”. Questo profeta agì dal -1040 ma era morto (*1 Sam 25,1*).

La donna vede Samuele, lancia un grido e dice: “Perché mi hai ingannato? Tu sei Saul!”. Lui: “Non temere! Ma cosa vedi?” - “Vedo un elohim (da intendersi come un essere pieno di forza vitale)”. Questo sorge dagli inferi. Saul chiede: “Che aspetto ha?”. - “È un vecchio con un mantello”. Cfr. *2 Re 2:8, 2:13* (mantello del profeta). Saul sa che si tratta di Samuele: china il volto a terra in segno di profonda riverenza.- Samuele: “Perché hai disturbato il mio riposo chiamandomi?”.

Di sfuggita

Non tutte le anime vogliono essere coinvolte nella storia terrena e vogliono la pace.- Saul: “Sono profondamente angosciato: i Filistei mi fanno guerra e Dio si è allontanato da me: non mi risponde più (...). Allora ti ho chiamato per indicarmi cosa fare”.- Samuele: “A che scopo ti consulto se Dio si è allontanato da te (...)? Yahweh ti ha fatto quello che ti ha detto attraverso la mia mediazione: ti ha privato della regalità e l'ha data al tuo parente Davide perché non hai eseguito la volontà di Yahweh (...). Di più: Yahweh consegnerà con te il tuo popolo Israele nelle mani dei Filistei; domani sarai con me con i tuoi figli di birra (inteso: nello sheol). Yahweh consegnerà anche l'accampamento di Israele ai Filistei”. Saul, terrorizzato dalle parole di Samuele, crolla a terra su

tutta la sua lunghezza.

Vedere.- La veggente apparentemente possedeva una forza vitale molto grande, tanto da costringere il profeta, anch'egli un elohim, una persona carica di potere, a salire dall'inferno. Così, anche lei era “elohim” (una parola che esprime anche la divinità).

Isa 20:6vv. Spiega in qualche modo il vedere: “Il Signore mi parlò: “Va', metti un osservatore (letteralmente: uno che guarda). (...). Egli vedrà la cavalleria (...). Che osservi con attenzione, con grande attenzione (...)”. Anche la veggente possiede questa capacità: è una persona che, se si concentra, osserva! E lo fa negli inferi alla ricerca di qualcuno.

La fede come grado più forte di forza vitale

Eb 11,1 vv dice che la fede è la garanzia dei beni attesi, la prova delle realtà non viste”. Non si vedono con gli occhi biologici ma con gli occhi credenti: la fede è un primo grado della mente che permette di vedere ciò che i sensi ordinari non vedono.- L'osservatore/osservatrice della veggente è un grado ancora più forte di questo: quando “veglia” con grande attenzione, vede l'anima del profeta, che le obbedisce, salire.

Iniziazione.

1 Cor. 14:1v. afferma che i doni spirituali presuppongono un grado speciale dello spirito di Dio. Così come si parla in lingue che si comprendono direttamente solo se si è “iniziati” (*1 Cor. 14:16, 14:23v.*). L'iniziazione è essenzialmente una grande forza vitale potenziata (con una sua specializzazione).

Di sfuggita

Anche il trasporto di Giovanni in *Apoc. 1:10* testimonia il suo grado di iniziato grazie allo spirito di Dio: “Caddi trasportato nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce che chiamava...”. Sentire ciò che l'udito biologico ordinario non è in grado di percepire è anche un segno di iniziazione, cioè di un grado accresciuto di forza vitale. I profeti testimoniano tale grado. -

Slotsom.-

Il credere, come primo grado della mente che “percepisce”, è il fondamento; i “doni” sono la sovrastruttura. Chi non crede, quindi, non percepisce nulla!

12. Il segreto e la sua rivelazione.

Quando S. Paolo fa naufragio a Malta, getta nel fuoco della legna sterile e una vipera si attacca alla sua mano. I maltesi interpretano: “Quest'uomo è un assassino: scappa dal mare in un attimo e la vendetta divina non lo lascia in vita” (*At 28,3v*). Nelle emergenze, ricorrevano a digiuni e preghiere pubbliche per smascherare gli errori (*Recht. 20:26; 1 Kon. 21:9; Joel 1:14, 2:15*).

Nota..

Il nesso causale poggia biblicamente su *Gen 6,3*: la carne (sbagliata) provoca in Dio il ritiro del suo spirito. Il che genera vulnerabilità attraverso conseguenze spiacevoli.

Errore nascosto.

1Kon. 17:17v.- Il profeta Elia (Elias) vive con una vedova. Il figlio della donna si ammala e muore. Al che la donna disse: “Che c'è tra me e te, uomo di Dio? Sei venuto da me per ricordarmi le mie colpe e far morire mio figlio!”. Elia non dice nulla, ma guarisce il bambino - Un uomo inviato da Dio svela i segreti con la sua presenza e affretta il giudizio di Dio sotto forma di inaspettati errori di calcolo.

Gesù.

Al momento dell'incarico di Gesù, Simeone sottolinea: “Questo bambino porterà con sé la caduta e la risurrezione (inteso come spostamento del giudizio) di molti in Israele... affinché siano svelati i pensieri segreti di molti cuori” (*Luca 2:34v.*). Dopo tutto, Gesù è un inviato di Dio.

Daniel.

L'occulto e la sua rivelazione sono al centro del libro di Daniele: in mezzo a una schiera di “sapienti” (indovini, prestigiatori, maghi) (*Dn. 2,2*) specializzati nell’“interpretazione dei misteri” in contesti non biblici, Daniele mette al primo posto “il Dio eccelso” (*2,45*) o anche “il Dio degli dei” (*2,47*) come “rivelatore di misteri” (*2,47*), che rivela cose profonde e segreti e conosce ciò che è nelle tenebre (*2,22*).

Chi ha peccato? - *Giovanni 9:1v.*- Gesù nota un uomo nato cieco. I discepoli chiedono: “Rabbì, chi ha peccato - lui o i suoi genitori - perché nascesse cieco?”. Che i suoi genitori siano qualificati è un caso di pensiero

genealogico diffuso in tutto il mondo. Ma così facendo, gli studenti non escludono l'ipotesi di un errore personale prima della nascita. I reincarnisti ne deducono il reincarnismo. Con l'errore dei genitori, l'ipotesi di un errore prima del concepimento è ritenuta possibile.... Ma Gesù afferma che né lui né i suoi genitori hanno peccato: il cieco mostra le opere (segni, miracoli) di Dio.

Osservazione: il testo non implica necessariamente la reincarnazione. - Il nato cieco potrebbe aver commesso un errore nel grembo della madre: si pensi a *Luca 1,41, 1,44*, dove Elisabetta dice che quando Maria arrivò, il bambino “le spuntò nel grembo”. Il che forse indica la consapevolezza della presenza nel grembo della madre con la possibilità del peccato. L'errore personale, proprio dei nati ciechi, rende la reincarnazione logicamente non necessaria.

Esame di coscienza biblico.

1 Cor. 4:3v.- “Non giudico me stesso. Anche se la mia coscienza non mi rimprovera, ciò non mi rende giustificato (inteso: in regola con Dio). Il Signore è il mio giudice”.- Di conseguenza: non giudicare prematuramente. Lasciate che il Signore venga (inteso: alla sua seconda venuta): egli illuminerà i segreti delle tenebre e svelerà le intenzioni dei cuori. Allora ognuno riceverà da Dio la lode che gli spetta”. Così S. Paolo. esaminando la propria coscienza alla ricerca di errori inconsci, come se Gesù glorificato fosse già tornato alla fine dei tempi. Questa mentalità escatologica (orientata alla fine dei tempi) è tipica di tutto l'Antico e il Nuovo Testamento.

Osservazione. - Se i moderni sostengono di aver scoperto l'inconscio, hanno in S. Paolo un precursore di levatura che, riguardo alla nostra coscienza come innesco esposto della verità, non si faceva illusioni. *Matteo 11,25*: “Gesù disse: “Padre, Signore del cielo e della terra, ti benedico perché hai nascosto i misteri della tua azione ai sapienti e ai prudenti e li hai rivelati ai piccoli”” - Gesù parla come già dice il *Salmo 72 (71)*: i piccoli, i figli dei poveri, non ricevono il dovuto dai potenti della terra. Gesù, l'Onnipotente come giusto giudice, inizia “i piccoli” ai misteri della giustizia di Dio.